

# Aumento prezzi carburante. Confagricoltura: “Situazione insostenibile”

Doccia fredda di inizio anno sul fronte carburante: dal 1° gennaio infatti i prezzi di gasolio e benzina hanno subito una vertiginosa impennata. Fino alla fine di dicembre infatti i prezzi sono rimasti calmierati in quanto, tramite una decisione da parte del Governo, era stata deliberata una proroga del taglio delle accise. Con l'inizio del 2023 è scaduta la proroga e decaduta l'agevolazione e quindi si è tornati all'applicazione normale delle accise a cui va aggiunta l'Iva. Inoltre, dal 1° gennaio è anche aumentato, seppur lievemente il listino prezzi del barile. Ecco spiegato il balzo di circa 20 centesimi in più al litro.

Un aumento che ovviamente interessa anche il mondo agricolo in quanto questo aumento va ad incidere notevolmente sui costi di produzione. Particolarmente penalizzate le aziende vivaistiche che nel periodo invernale consumano parecchio carburante per il riscaldamento delle serre, oppure chi detiene stalle e ricoveri zootecnici.

**Confagricoltura** lamenta questa ennesima situazione che sta nuovamente danneggiando pesantemente tutto il comparto e lancia un appello al Governo e a tutte le istituzioni, chiedendo un intervento risolutivo.

*“Tutti gli esperti indicano che il 2023 sarà un anno particolarmente difficile per le forniture energetiche – affermano presidente e direttore della Confagricoltura di Asti, **Gabriele Baldi** e **Mariagrazia Baravalle**. “E’ da tre anni che le aziende agricole si trovano in forte difficoltà: prima la pandemia e poi l’aumento dei costi di produzione derivanti dallo scoppio del conflitto*



provvedere, al pagamento delle indennità di frequenza dei tirocini degli studenti detenuti iscritti al Polo Universitario che abbiano conseguito la laurea durante l'esecuzione penale.

Il Fondo Musy non ha personalità giuridica propria: è costituito presso la Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo che assume direttamente gli impegni in sua vece e gli garantisce una gestione separata con conto corrente dedicato.

L'attività del Fondo è sostenuta dalle donazioni di cittadini, enti privati e contributi della Fondazione Compagnia di San Paolo erogati secondo un criterio di matching 1:1 con l'ammontare delle donazioni ricevute annualmente.

A partire dal 2015 il Fondo **ogni anno ha sostenuto il pagamento delle indennità di tirocinio a favore di una decina di studenti in media**

### **Tirocini 2023**

Nel 2023 il Fondo ha sostenuto **11 borse lavoro**, di queste **tre** sono state attivate presso **cooperative e aziende all'esterno del carcere** mentre gli altri **otto tirocini sono intramurari**.

Questi ultimi sono stati attivati nell'ambito di 3 progetti differenti:

- "Archivi della memoria" (attività di catalogazione e archiviazione cartelle e atti giudiziari)
- "Cisco" programma formativo della multinazionale per servizi e apparati di networking.
- "Voci Erranti" il progetto di reinserimento lavorativo all'interno del polo Universitario del Carcere di Saluzzo

Tutti i tirocini attivati sono part-time così da conciliarsi con gli impegni universitari degli studenti che vi

partecipano.

## **Tirocini 2024**

### **Progetto “Archivi della Memoria”**

Nel 2023 abbiamo rifinanziato il corso di formazione e il tutoraggio del progetto **“Archivi della Memoria”**, che fornisce ai partecipanti i rudimenti delle tecniche archivistiche necessarie a riorganizzare l'intera mole di documenti presente negli archivi del Carcere di Torino.

Questa formazione e i tirocini annessi sono un **banco di prova per gli studenti detenuti** che possono dimostrare il loro impegno e riavvicinarsi al mondo del lavoro in un ambiente protetto. In questo modo il progetto permette al Carcere di valutare il percorso degli studenti detenuti all'interno delle proprie strutture e prenderli in considerazione per il lavoro presso enti o aziende terze all'interno o all'esterno del Carcere.

**I partecipanti** al corso effettuato nel **2021** che hanno seguito i tirocini nel biennio successivo **hanno evidenziato miglioramenti nel loro percorso** e nell'accesso a misure alternative o ad altre opportunità di lavoro e tirocinio.

Il corso di **“Archivi della Memoria” 2023** si concluderà a novembre e, tra dicembre e gennaio, attiveremo i primi **4 tirocini part-time da 20 ore settimanali** della durata di 6 mesi che prevediamo di finanziare con le donazioni che riceveremo in occasione del concerto di Natale organizzato in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori.

### **Progetto “L.E.I. – Lavoro Emancipazione Inclusione”**

È un progetto che si rivolge alle donne detenute della casa circondariale “Lorusso Cutugno” di Torino con l'obiettivo di potenziarne le opportunità di formazione e occupabilità.

Nel 2024 il Fondo sosterrà 5 borse di tirocinio delle donne

detenute, segnalate dal carcere, prossime al fine pena o che potranno usufruire dell'art. 21 o di altre misure alternative della pena indirizzandole verso cooperative e aziende esterne al carcere.

---

## Lavoro: nel 2022 cresce la richiesta di laureati. Ma quasi uno su due è introvabile

Continua a crescere nel 2022 la domanda di personale laureato da parte delle imprese ma quasi in un caso su due la ricerca risulta particolarmente difficile. Come mostra il *Bollettino annuale 2022 del Sistema informativo Excelsior*, realizzato da **Unioncamere** e **Anpal**, lo scorso anno la domanda di laureati ha superato le 780mila unità, arrivando a rappresentare il 15,1% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021. Il 47% di questi profili, però, risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca che può impegnare anche 4-5 mesi. La difficoltà di trovare laureati da parte delle imprese è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate. Infatti, a fronte di una crescita significativa delle entrate previste nel 2022 (5,2 milioni, in aumento dell'11,6% rispetto al 2021 e del 12,2% rispetto all'anno prima della pandemia), il mismatch ha superato la quota del 40% delle entrate complessive, oltre 8 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019.

In termini assoluti, questo si traduce in quasi due milioni di assunzioni nel 2022 per le quali le imprese hanno riscontrato difficoltà, circa 600mila in più rispetto all'anno scorso, ma quasi il doppio (1milione) di quanto evidenziato prima della pandemia.

*“Il mancato incontro tra domanda e offerta è una delle grandi strozzature del mercato del lavoro italiano”, sottolinea il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**. “Anche per questo abbiamo lanciato nei mesi scorsi la piattaforma excelsiorienta, con l’obiettivo di aiutare gli studenti a conoscere ed orientarsi meglio nel mondo del lavoro, in modo da scegliere il percorso di studi più adeguato alle proprie attitudini e alle esigenze delle imprese”.*

### **La domanda dei titoli di studio**

Lo “zoccolo duro” dell’occupazione nel settore privato è rimasto comunque quello dei diplomati: 1,5 milioni quelli ricercati durante lo scorso anno, il 29,7%, in calo di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2021, quando la loro richiesta ha raggiunto il 32,5%. In questo caso, la difficoltà di reperimento si attesta al 40%. In leggera flessione la ricerca da parte delle imprese di diplomati Its, che nel 2022 ha sfiorato comunque le 52mila unità (1%), con una difficoltà di reperimento che supera la metà delle entrate: 56%.

Un ragionamento specifico riguarda la domanda di qualifiche professionali e di profili per i quali non è richiesto alcun titolo di studio. Sono infatti numerosi i casi in cui le imprese hanno dichiarato di ricercare profili che abbiano frequentato la sola scuola dell’obbligo, in quanto non riuscivano a trovare la qualifica professionale specifica e con un bagaglio di esperienze adeguato. Per questa ragione, Excelsior distingue la domanda “esplicita” di qualifiche professionali (nel 2022 pari a oltre 1 milione di ingressi, il 19,4% del totale, con una difficoltà di reperimento pari al 48%) dalla domanda potenziale. Quest’ultima sfiora il milione

e 900mila unità, arriva a rappresentare il 36% delle entrate programmate e registra il 43% di difficoltà di reperimento.

Analogamente, è pari al 36% la quota delle entrate esplicite programmate senza l'indicazione di un titolo di studio, ma scende al 19% nel caso in cui si consideri la domanda "potenziale" relativa alle qualifiche professionali.

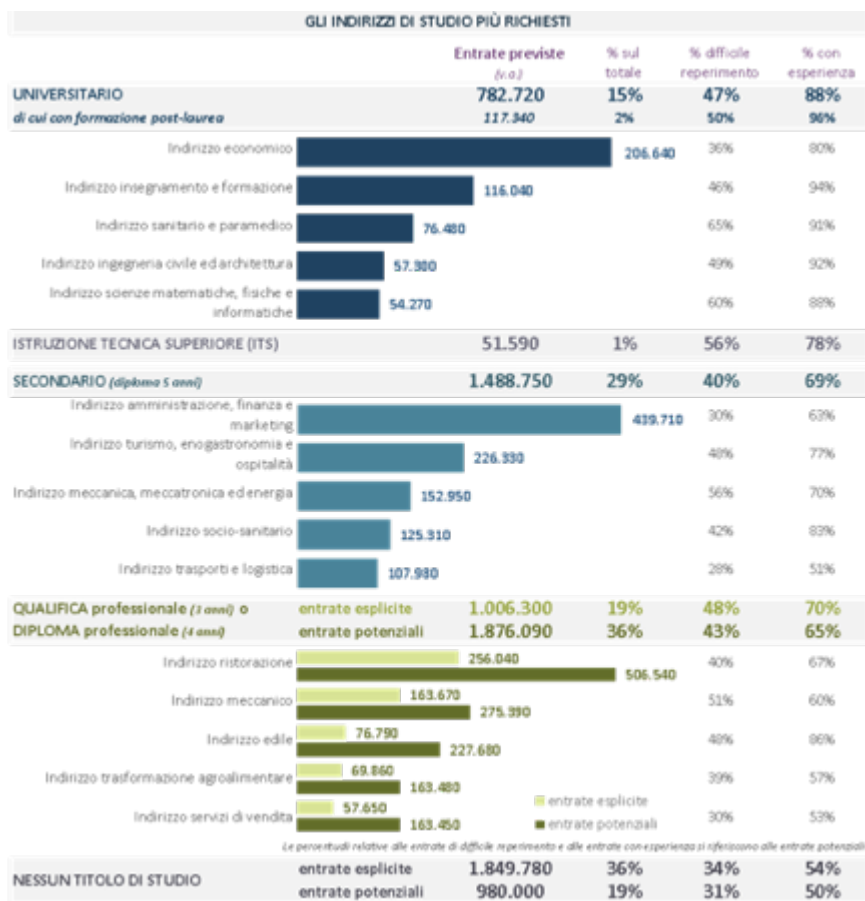
Tra i titoli di studio i più difficili da reperire sono stati nel 2022 i laureati in indirizzo sanitario paramedico (con una difficoltà di reperimento del 65%), i laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione (61%) e quelli in scienze matematiche, fisiche e informatiche (60%), i diplomati in elettronica ed elettrotecnica (60%) e quelli in meccanica, mecatronica ed energia (56%), i qualificati con indirizzo elettrico (57%).

### **I titoli di studio più richiesti**

Nel 2022, l'indirizzo economico si attesta saldamente in cima alla classifica tra le lauree maggiormente ricercate dalle imprese: quasi 207mila le entrate previste lo scorso anno. Al secondo posto l'indirizzo insegnamento e formazione con 116mila ingressi previsti quindi l'indirizzo sanitario e paramedico (oltre 76mila), l'indirizzo di ingegneria civile ed architettura (57mila) e l'indirizzo di scienze matematiche, fisiche e informatiche (54mila).

Tra i diplomi, spicca quello con indirizzo amministrativo, finanza e marketing (quasi 440mila), quello in turismo, enogastronomia e ospitalità (226mila) e quello in meccanica, mecatronica, ed energia (153mila). A seguire, l'indirizzo socio-sanitario (125mila) e trasporti e logistica (108mila).

Tra le qualifiche professionali, infine, ai primi posti per numero di entrate programmate nel 2022 si attesta l'indirizzo ristorazione (256mila), l'indirizzo meccanico (164mila), quello edile (77mila), quello in trasformazione agroalimentare (70mila) e quello relativo ai servizi di vendita (58mila).



# “Budget e sistema di Reporting economico-finanziario”: corso di alta formazione di Cnvv

Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), Università del Piemonte Orientale (Upo) e Foraz, il consorzio interaziendale di formazione professionale che fa capo a Cnvv, organizzano un ciclo di incontri di alta formazione dedicato a imprenditori, manager e responsabili amministrativi delle aziende delle due



province intitolato “Budget e sistema di Reporting economico-finanziario: un’opportunità per le imprese del nostro territorio”, che si svilupperà in 24 ore nei mesi di febbraio e marzo 2020.

«Abbiamo fortemente voluto questo percorso formativo – spiega il presidente di Cnvv, **Gianni Filippa** – perché riteniamo sia utile approfondire la programmazione economico-finanziaria e l’analisi dei dati a consuntivo quali strumenti di indirizzo e di gestione delle risorse di grande importanza per guidare le scelte strategiche delle aziende. Oltre a presentare i criteri di progettazione e le modalità di funzionamento dei sistemi di programmazione e di controllo di gestione, il corso si focalizzerà su due temi di stretta attualità: la misurazione del rating, in conformità a quanto fatto dagli istituti di credito e dai diversi attori del sistema economico, e l’analisi degli indicatori utilizzati in applicazione del nuovo Codice della crisi d’impresa».

Il primo incontro è in programma martedì 11 febbraio 2020; gli altri moduli formativi si svolgeranno, sempre di martedì, il 25 febbraio e il 3, 10, 17 e 24 marzo, dalle 14 alle 18, nella sede Cnvv di Novara, in C.so Cavallotti 25. Le iscrizioni dovranno pervenire al Foraz entro il 5 febbraio 2020, mentre eventuali richieste di finanziamento del corso con i voucher di Fondimpresa dovranno essere trasmesse entro il 31 gennaio 2020 sempre al Foraz, che si occuperà gratuitamente della stesura del piano.

È possibile far partecipare più persone della stessa azienda in caso intendano alternarsi nella frequenza di singole lezioni, che saranno interamente tenute da alcuni tra i più importanti docenti dell’Upo: Maurizio Comoli e Lucrezia Songini, entrambi professori ordinari di Economia aziendale, Mario Valletta, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari, Patrizia Riva, professore associato di Economia aziendale, e Francesco Bavagnoli, ricercatore e professore aggregato di Economia aziendale.

«Il corso – aggiunge Filippa – è coordinato dalla prof.ssa Chiara Morelli e approfondirà sia gli aspetti di struttura (strumenti, metodi, tipologia di obiettivi e di misure) sia gli aspetti di processo (fasi, attori, aspetti comportamentali) del sistema di programmazione e controllo. Tra gli argomenti che verranno trattati nel corso degli incontri, sempre attraverso casi pratici e simulazioni di situazioni reali, figurano anche le analisi di bilancio, il sistema di misurazione dei costi, il budget, la definizione degli obiettivi e la programmazione della gestione, la responsabilizzazione economica e l'elaborazione del "Master Budget", i criteri di progettazione del sistema di reporting e la scomposizione dei risultati aziendali con il conto economico per area di risultato. L'importanza e la strategicità degli argomenti trattati rendono questa iniziativa davvero importante, anche in ragione dell'elevato profilo dei relatori e dell'impostazione fortemente operativa che caratterizzerà tutti gli incontri».

---

## **Aperte le iscrizioni per il nuovo executive master del Polito**

L'estrazione del marmo dalle cave in montagna rappresenta una tra le più rischiose attività minerarie: l'esigenza di aumentare i livelli di sicurezza durante tutta la filiera estrattiva rappresenta sempre di più una sfida ingegneristica da cui non si può prescindere.

**L'Executive Master in Ingegneria Mineraria applicata alle Cave**

**di Pietre Ornamentali proposto dalla Scuola Master del Politecnico di Torino** nasce così dall'esigenza di rispondere alla crescente domanda del mercato del lavoro di figure professionali specializzate nel settore dell'ingegneria mineraria, ad oggi difficili da reperire.

La formazione specifica di professionisti del settore delle cave di Pietre Ornamentali rappresenta un'opzione importante per il futuro di questo settore e una scelta strategica dal punto di vista occupazionale: un percorso formativo che potrà contribuire a mantenere e riaffermare il ruolo di primo piano che svolge l'Italia nel panorama internazionale di questo settore che non conosce crisi.

La leadership italiana in questo segmento di mercato è il risultato dell'impegno e della lunga tradizione che possono vantare imprese, studi di ingegneria ed enti pubblici che in Italia si occupano di Ingegneria Mineraria, che hanno contribuito alla valorizzazione delle risorse del sottosuolo e allo sviluppo di competenze gestionali e tecniche riconosciute a livello internazionale e che parteciperanno con contributi teorici e pratici alla formazione degli studenti.

Sul modello dei principali Executive Master europei, attraverso la presentazione e l'analisi delle innovazioni scientifiche e tecnologiche nel settore estrattivo e delle fondamentali competenze richieste al personale tecnico, il programma mira a formare figure professionali tecniche altamente specializzate nel campo dell'ingegneria mineraria.

Il Master, oltre a fornire i fondamenti delle diverse

discipline che afferiscono all'Ingegneria Mineraria, fornirà importanti contenuti applicativi che consentiranno ai partecipanti di acquisire le competenze pratiche in grado di completare la formazione di differenti figure professionali particolarmente ricercate nel settore estrattivo delle Pietre Ornamentali.

Il corso vedrà la partecipazione congiunta di docenti del Politecnico di Torino e di esperti tecnici esterni del settore estrattivo delle Pietre Ornamentali in collaborazione con la Fondazione Marmo Onlus e si concluderà con lo svolgimento di un tirocinio formativo di 120 ore presso aziende minerarie del comparto delle Pietre Ornamentali o presso uno Studio di Ingegneria o Enti Pubblici di pianificazione e controllo delle attività minerarie.

Il corso avrà un numero massimo di 12 partecipanti, si svolgerà part time presso il campus della Fondazione Marmo onlus a Carrara da maggio a ottobre 2021, per un totale di 180 ore di lezione, fruibili anche a distanza in modalità online, e 120 ore di tirocinio presso enti e aziende del settore. **Le iscrizioni sono aperte fino al 21 aprile 2021 alle ore 13.**

Coordinatore del Master è il professor **Pierpaolo Oreste** del Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture DIATI.

---

# Elena Chiorino: " Estensione cassa in deroga"

L'assessore al Lavoro **Elena Chiorino** ha dichiarato durante la videoconferenza che in RipartiPiemonte "la cassa integrazione in deroga sarà estesa anche a quelle categoria finora escluse dai provvedimenti del Governo, come le colf, gli stagionali del turismo e i lavoratori intermittenti.

Per l'anticipazione delle indennità abbiamo messo a disposizione 5 milioni del fondo di garanzia di 5 milioni e siamo pronti a coprire le spese di apertura di nuovi conti correnti e stiamo perfezionando gli accordi con le banche.

La priorità è fare in modo che i soldi vengano accreditati quanto prima".

---

## La fiera A&T torna in presenza a Torino, aperto il bando

Gli Ambassador dell'Innovazione tra le novità della sedicesima edizione della **Fiera Internazionale A&T**: imprenditori e manager di imprese innovative, rappresentanti di importanti filiere industriali, impegnati a offrire una chiave di lettura dei processi di transizione 4.0 in linea con il tema dell'edizione 2022: Dall'ideale al fattibile!

Il **Premio Innovazione 4.0** è il tradizionale appuntamento promosso dal Comitato Scientifico Industriale della Fiera con

lo scopo di stimolare le imprese, le start-up, le università e i centri di ricerca a presentare al mercato italiano e internazionale il meglio dei progetti innovativi da loro studiati, per migliorare processi e cicli produttivi, utilizzando le tecnologie 4.0.

**La partecipazione al bando è aperta sino al 30 novembre 2021.** La cerimonia di premiazione è fissata per l'ultimo giorno di Fiera, il 25 febbraio 2022.

---

## **Sondaggio sul Passaggio generazionale: 44,5% degli artigiani ha oltre i 60 anni**

La crisi causata dal Covid -19 ha colpito tutti i comparti dell'artigianato in maniera indistinta ma molte imprese si trovano in una situazione "anagrafica" più difficile, considerato che la maggioranza degli artigiani del nostro campione ha oltre i 60 anni e che presenta difficoltà ad effettuare un passaggio generazionale di competenze e saperi.

E proprio per misurare lo "stato di salute" delle imprese artigiane nella fase della ripresa, Confartigianato Torino ha predisposto un'indagine interna sul tema relativo al "passaggio generazionale" eseguita su un campione di associati, caratterizzato prevalentemente da ditte individuali (44,4%) e da società di persone (38,9%), mentre il 16,7% ha una società di capitali.

Il tessuto delle imprese artigiane è costituito da micro e piccole imprese: la maggioranza del campione (58,3%) ha tra i 2 e i 5 addetti, il 19,4% ha un solo addetto, il 13,9% ha tra

i 10 e i 15 addetti e il restante campione tra 6 e 9 addetti.

Per quanto riguarda l'età anagrafica degli imprenditori, emerge che la maggior parte del campione (44,5%) ha oltre i 60 anni; il 36,1% ha tra i 50 e i 60 anni, mentre il 19,4% ha tra i 40 e i 50 anni.

“Una fetta rilevante delle imprese è guidata da imprenditori che hanno superato i 60 anni – commenta Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino – Un problema che caratterizza tutte le pmi italiane in cui solo il 30% dei business sopravvive nel passaggio dalla prima alla seconda generazione, il 12% dalla seconda alla terza e appena il 4% dalla terza alla quarta generazione.”

“In Piemonte dal 2007 al 2019 abbiamo perso circa 18.148 imprese artigiane, con una perdita globale di 72.547 posti di lavoro, questo default delle pmi, aggravato dal recente lockdown, ha sortito un decisivo slittamento anagrafico verso l'alto con uno scarso ricambio generazionale – prosegue De Santis – La trasmissione familiare dei saperi molto spesso si interrompe, i figli si sono disinnamorati dei mestieri artigiani dei padri.

Il problema sta diventando ancora più critico perché nei prossimi mesi ci aspettiamo un bilancio ancora più negativo: il tasso di mortalità aziendale potrà essere più elevato per una maggior propensione degli imprenditori invecchiati a chiudere i battenti.”

La maggioranza del campione (54,3%) ha dichiarato di non effettuare un passaggio generazionale.

Le motivazioni rilevate sono: per mancanza di un successore (42,9%), perché tasse, fisco e burocrazia limitano la voglia di fare impresa (38,1%) e per mancanza di redditività (19%).

Mentre il 45,7% del campione ha dichiarato di effettuare un passaggio generazionale: il 28,5% lascia l'impresa ai figli; l'8,6% lascia ai dipendenti/collaboratori e la stessa

percentuale (8,6%) dichiara di lasciare a soggetti esterni.

La decisione di procedere con il ricambio generazionale (45,7%) viene così motivata: 37,5% per garantire la continuità del servizio, la stessa percentuale (37,5%) per garantire una sicurezza professionale ai figli e il 25% per tramandare sapere, esperienza e conoscenza.

“La tendenza rilevata dall’indagine è quella di non effettuare un ricambio generazionale-prosegue De Santis-Una tendenza che andrebbe contrastata da politiche che promuovano l’imprenditorialità giovanile. Prima di chiudere un’azienda guidata da un over 60 si dovrebbero incentivare i giovani a subentrare rilevandone l’attività. Insomma, abbiamo bisogno di una sensibilità politica pro impresa e di una visione lungimirante del mondo del lavoro”.

La maggioranza del campione non ha ancora pianificato il passaggio generazionale nella sua azienda, mentre il 42,4% non prevede di predisporre un piano specifico.

Il 60% ritiene che il passaggio generazionale sia difficile ma affrontabile, mentre il 40% lo ritiene complesso e problematico.

“Come Confartigianato-conclude De Santis-sollecitiamo l’introduzione della neutralità fiscale per le cessioni d’azienda a titolo oneroso; per favorire la trasmissione d’impresa occorrono incentivi simili a quelli previsti per le start up. Serve un approccio nuovo. L’alternanza scuola-lavoro potrebbe essere un primo passo per ridurre il divario tra azienda e nuove generazioni, far incontrare il sapere e il saper fare può rendere noto l’enorme valore potenziale che può offrire uno sbocco professionale nell’artigianato per costruire il proprio avvenire sulle proprie abilità e competenze, sulle proprie passioni.

Bisogna comprendere che l’opportunità che l’impresa offre ai giovani tirocinanti incarna quella valenza sociale propria del



fare impresa, come ad esempio il presidio del territorio: non è dunque concepibile che ciò comporti ulteriori oneri a carico dall'azienda, come l'iscrizione a un Albo, l'ennesimo, una tassa d'iscrizione camerale e una serie di adempimenti in materia di sicurezza, fermo restando il rispetto di quelli già in essere".

---

## **Banda ultra larga, il Piemonte all'11° posto, raggiunti solo il 57% dei cittadini**

Dall'11 marzo, a causa del COVID 19, oltre il 60% delle imprese artigiane del Piemonte sono state costrette a sospendere l'attività e azzerare la produzione.

In questo periodo di emergenza sanitaria e di lockdown per le imprese artigiane, è emersa in modo importante l'esigenza di utilizzare le infrastrutture di base, come internet e la connessione alla rete per lo smart working o per l'e-commerce e il marketing.

**Confartigianato Imprese Piemonte** ricorda come una fetta ancora limitata di piemontesi possa beneficiare della **banda ultra larga**, un servizio ormai essenziale. Un recente studio dell'Associazione di Categoria sull'**offerta di accesso ad Internet in banda ultra larga**, ha rivelato come il **Piemonte**, con **una copertura del 57,6% della popolazione** (dato composto da una quota del 24,6% relativa alla velocità 30-100 Mbps e da una quota del 33,0% relativa alla velocità 100-1.000 Mbps), occupi a livello nazionale appena **l'undicesimo posto**.

A livello **provinciale piemontese**, le più fortunate sono le famiglie di **Torino il cui territorio è coperto al 71,7%**. Seguono quelle di **Novara (copertura al 56,0%), Vercelli (48,1%), Alessandria (47,9%), Asti (36,8%), Cuneo (34,4%) e Verbanò 33,1%**.

Sono questi i dati salienti del rapporto su **“E-commerce – Acquirenti on line in Piemonte”**, analisi condotta dall’**Osservatorio per le PMI di Confartigianato Imprese Piemonte**, su fonte Istat tra il **2017 e 2018 (ultimo dato disponibile)**.

Tra le piccole imprese artigiane è ancora bassa la propensione a effettuare vendite mediante il commercio elettronico. Tra le criticità segnalate: un terzo denuncia i costi connessi all’avvio dell’e-commerce superiori ai benefici attesi, pesano poi la logistica (20%), e i problemi dei pagamenti online (9,1%).

“In Piemonte – commenta **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Piemonte** – vi sono zone che non dispongono di un’adeguata copertura di rete soprattutto alcune zone del cuneese e del verbanò non sono raggiunte dalle infrastrutture in banda ultralarga. Un problema molto sentito nelle aree montane ma non solo. C’è tanta retorica sul fatto che questa crisi cambierà la nostra organizzazione del lavoro oltre che le abitudini di vita, spingendoci verso una sempre più marcata digitalizzazione.

Ma la realtà è che questa pandemia, direbbero gli economisti marxisti di un tempo, è marcatamente classista. Sopravviveranno i privilegiati, il ceto urbano che può lavorare da casa con lo smart working, che può ordinare spesa e cibo tramite app di consegna a domicilio, i cui figli seguono le lezioni on line, e che può vendere beni e servizi grazie alla banda ultra larga. Gli altri, i non-privilegiati, il virus non li renderà migliori, semplicemente saranno ancora più esclusi e scompariranno”.

“La vendita on line – continua **Felici** – potrebbe aiutare le piccole imprese artigiane a superare il drammatico momento del lockdown in attesa della cosiddetta ‘fase 2’ che imporrà una pesante riorganizzazione della propria attività, con relativi costi soprattutto per garantire la sicurezza. Senza contare che ci sarà anche un ridimensionamento del personale. Se invece si dovesse prolungare lo stop delle attività oltre i primi giorni di maggio, quindi continuare a non produrre, perdere i clienti e non incassare, nel prossimo mese non si potrà più pagare gli stipendi ai dipendenti, e molte imprese chiuderanno definitivamente”.

---

## **Centri estivi, senza linee guida di Regione Piemonte sarà il caos**

Se la Regione Piemonte non avvierà con urgenza le necessarie interlocuzioni con i Comuni per l’elaborazione della delibera regionale con le linee guida per l’apertura dei centri estivi, a completamento di quelle nazionali, i Comuni non potranno essere in condizione di avviare questa attività, indispensabile per bambini e ragazzi, famiglie e sistema scolastico”: la consigliera di Città metropolitana delegata all’istruzione Barbara Azzarà e l’assessore all’istruzione del Comune di Torino Antonietta Di Martino esprimono grande preoccupazione per la situazione in atto in Piemonte alla vigilia dell’estate.

“Ancora ieri abbiamo registrato l’assenza di informazioni sulle intenzioni al riguardo della Regione Piemonte, ma abbiamo letto invece annunci su presunte partenze dei centri

estivi il 3 giugno aggiunge Barbara Azzarà che coordina la presenza dei Comuni piemontesi al tavolo come vicepresidente di Anci Piemonte.

“Il presidente Cirio e le assessore Chiorino e Caucino incontrano giustamente gli oratori, ma nessuno in Regione Piemonte si preoccupa di coinvolgere i comuni per la redazione delle linee guida, che sono fondamentali a garanzia della sicurezza dei lavoratori e degli utenti. I Comuni aspettano chiarimenti urgenti”

□